



Alternanza scuola-lavoro possibile anche in parrocchia, per «imparare facendo»

La Legge 107/2015 "La buona scuola" autorizza anche diocesi e parrocchie ad ospitare studenti nei percorsi di alternanza scuola-lavoro. «Un'alleanza educativa che richiama la "Chiesa in uscita" auspicata da Papa Francesco – sottolinea il presidente nazionale AGeSC, Roberto Gontero – e che ora anche la Cei del Piemonte, dopo la Lombardia, ha deciso di adottare siglando un accordo con l'Usr - Ufficio Scolastico Regionale - per accogliere studenti "in alternanza" nelle parrocchie ed in enti culturali ecclesiali». Le opportunità non mancano: doposcuola, Grest, servizi alla persona per poveri, anziani e disabili, associazioni educative e sportive, musei, archivi, biblioteche e media diocesani. «Il punto di forza di questa applicazione – continua Gontero – è la dimensione di servizio alla comunità locale. Un modo per stimolare la coscienza solidale

nei nostri ragazzi negli ultimi 3 anni delle scuole secondarie di secondo grado, favorendo al contempo la conoscenza dei problemi del territorio di appartenenza». Duecento ore per i licei e 400 ore per istituti tecnici e professionali non si improvvisa, ed occorre attrezzarsi per elaborare progetti e convenzioni, individuare i tutori necessari e curare la sicurezza», ha dichiarato all'Agensir, Ernesto Diacono - Direttore dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della Cei. Probabilmente per una studentessa del Liceo psicopedagogico "lavorare" (per stare alle analogie dell'impianto di legge) in un doposcuola è

Dopo la Chiesa lombarda, anche quella piemontese ha stretto accordi con l'Ufficio scolastico regionale per ricevere studenti nelle proprie strutture. Gontero: «Stimola la coscienza solidale nei ragazzi»

forse più interessante che andare in una pizzeria (cosa vedere con il curriculum della sua scuola). Esempi simili si possono immaginare per stages aperti al liceo scientifico, classico o sportivo, opportunità e servizi che la vocazione di apertura degli Oratori e delle Parrocchie da decenni conservano, esprimendo il fondamentale criterio pedagogico "imparare facendo". Per Gontero «né più né meno che nelle imprese, in enti pubblici e privati anche del terzo settore, nelle istituzioni culturali previste dalla norma per le convenzioni dell'alternanza scuola-lavoro, ma con il valore aggiunto della solidarietà e dell'atten-

zione agli altri che le parrocchie hanno nel DNA». Partire dalla propria realtà locale valorizzando storia e specificità, aprirsi al territorio cogliendone le esigenze sono azioni che declinano la ricerca di "alleanze educative" che questo tipo di partnership può evocare: pilastri degli Orientamenti Pastoral della Cei per il decennio 2010/2020. In Lombardia circa 60 i progetti elaborati e decollati fino al 2017 mentre 90 sono le parrocchie che hanno fatto richiesta di contatto alla Pastorale scolastica, chiedendo anche il supporto formativo e giuridico. «Le famiglie apprezzano l'offerta formativa rappresentata dalle parrocchie – conclude Gontero – che speriamo venga replicata anche nelle regioni meridionali per combattere la dispersione scolastica. Diocesi, famiglie e scuola devono essere unite per valorizzare la concretezza». *A cura di Ufficio Stampa AGeSC*

Diventa socio AGeSC

- AGeSC promuove il VALORE DELLA FAMIGLIA nell'istruzione dei figli.
- AGeSC sostiene il diritto di LIBERTÀ DI SCELTA EDUCATIVA in Italia.
- AGeSC coopera con la SCUOLA per una FORMAZIONE INTEGRALE della persona.

AGeSC è
un sicuro investimento per il futuro dei nostri figli!

www.agesc.it

